

SANITÀ ■

Il direttore Favaretti li ha nominati d'intesa con il rettore dell'università  
Tra i professionisti, anche il chirurgo Bresadola e l'anestesista De Monte

Il direttore  
generale  
dell'Azienda  
unica,  
Carlo Favaretti



# Ospedale, scelti i 13 "super-primari"

*Guideranno i Dipartimenti integrati nei quali è stata riorganizzata l'Azienda unica*

di LUANA DE FRANCISCO

I loro nomi non sono affatto nuovi a chi frequenta il "Santa Maria della Misericordia". Ma dal 1° luglio, con quei 13 professionisti, tutti scelti tra i primari e i direttori di clinica in servizio all'Azienda ospedaliero-universitaria, la sanità udinese inaugurerà una nuova pagina di storia. È a loro che il direttore generale Carlo Favaretti ha affidato l'incarico di guidare i Dipartimenti ad attività integrata, nei quali l'ospedale è stato riorganizzato dopo la fusione con l'ex Policlinico.

**I magnifici 13.** La rivoluzione parte da loro, ma a continuarla saranno poi, di volta in volta, altri colleghi. Il contratto che i 13 capi Dipartimento firmeranno nei prossimi giorni, infatti, ha una durata limitata a tre anni. Per un'indennità di direzione fissata in 20 mila euro l'anno. Poche le sorprese, stando ai "rumors" che, da settimane, circolavano tra le corsie della Santa Maria. Anche perché quelli indicati, tranne forse nel caso di Francesco Curcio, giovane direttore della Soc di Patologia clinica, sono tutti professioni-

nel segreto delle stanze, ai piani alti dell'ospedale, tra il direttore Favaretti e il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno, si consumava il confronto. A colpi di nomi e cognomi. «La nostra - afferma Favaretti - è stata una discussione franca e piana, facilitata dalla condivisione di un obiettivo comune: vincere la sfida dell'integrazione. Ossia, mettere i nostri professionisti nelle condizioni di lavorare in un ospedale nel quale all'attività assistenziale siano affiancate la didattica e la ricerca. È chiaro - continua -

all'inizio questo nuovo modello di sanità potrebbe creare difficoltà e tensioni riconducibili alla paura di non poter svolgere la propria attività principale.

Ma è un rischio che non può e non deve inficiare il lavoro di nessuno, perché la sfida alla quale dobbiamo puntare è l'integrazione, con tutti i vantaggi che ne deriveranno per il cittadino».

**Scelta equilibrata.** Elenco alla mano, fanno sette ex-ospedalieri e sei ex-universitari. Messi da parte i numeri, invece, per il direttore generale la rosa di nomi scelta per inaugurare l'era dipartimentale «è un esempio di equilibrio, sia in termini di esperienza professionale di tipo anche gestionale, sia in termini di rappresentatività dei due enti fusi nell'Azienda unica». Tutti i neo "super-primari" entreranno a fare parte del Collegio di direzione, organismo che affianca il direttore generale nelle decisioni sul governo clinico e l'organizzazione ospedaliera. Soddisfazione è stata espressa, intanto, dalla Cimo, il sindacato dei medici dirigenti. «L'avvicendamento - ha affermato Giulio Andolfato - eviterà il cannibalismo tra le Soc e le cliniche». Più cauto il commento di Sergio Cercelletta, dell'Aaroi (il sindacato degli Anestesisti), che mentre ha apprezzato la nomina di De Monte, ha sospeso il giudizio su alcuni altri nomi.

## LA MISSIONE

Dovranno integrare le attività di assistenza, didattica e ricerca

sti di "lungo corso". A cominciare da Fabrizio Bresadola, già commissario straordinario e poi direttore generale dell'Azienda unica, oltre che attuale direttore della Clinica chirurgica, Paolo Bergonzi, direttore del Dipartimento di Neurologia, e Franco Macagno, direttore di Neonatologia. Tra i "prof", anche Leonardo Sechi, direttore della Clinica medica, e Renato Fanin, direttore di Ematologia. Di estrazione ospedaliera tutti gli altri. Da Giampiero Fasola, che di fatto guida il Dipartimento di Oncologia già da un paio d'anni, a Onelio Geatti, primario di Medicina nucleare, Marco Piemonte, primario di Otorinolaringoiatria, Elio Carchietti, responsabile dell'Emergenza, Ugolino Livi, primario di Cardiocirurgia, e Amato De Monte, primario della prima Terapia intensiva, ormai noto in tutta Italia per avere attuato il protocollo per il distacco dell'alimentazione forzata a Eluana Englaro. A Vincenzo De Angelis, primario del Trasfusionale, l'incarico, l'unico di Area vasta, era stato assegnato già in marzo.

**La sfida.** Mentre nei corridoi imperversava il "toto-nomine",

Ospedale, i capi dipartimento	
Diagnostica per immagini	ONELIO GEATTI
Medicina di laboratorio	FRANCESCO CURCIO
Medicina interna	LEONARDO SECHI
Chirurgia generale	FABRIZIO BRESADOLA
Chirurgia specialistica	MARCO PIEMONTE
Anestesia e rianimazione	AMATO DE MONTE
Materno-infantile	FRANCO MACAGNO
Gerontologia	GIAMPIERO FASOLA
Medicina specialistica	RENATO FANIN
Neurologia	PAOLO BERGONZI
Organizzazione servizi ospedalieri	ELIO CARCHIETTI
Cardiologia	UGOLINO LIVI
Area vasta di medicina trasfusionale	VINCENZO DE ANGELIS